

*Omèlie Arcivescovo mons. Alfredo Battisti: A.D. 2000*

## **Giubileo dei malati**

Udine (Cattedrale): 05 febbraio 2000



Questo pellegrinaggio giubilare dell'Anno Santo a questa cattedrale è il più commovente.

Attraversiamo oggi simbolicamente non una, ma due porte della Redenzione.

La prima porta è quella della cattedrale nella quale il giorno di Natale scorso abbiamo aperto l'anno santo. Ma la seconda porta siete voi fratelli e sorelle malati o disabili. Anche voi siete santuario di Dio, riconosciamo in voi Cristo sofferente, crocifisso presente in voi. L'ha detto Lui: la grande sorpresa

che ci sarà al Giudizio universale sarà quando noi ci sentiremo chiamare dal Signore: "Venite benedetti perché ero malato... quando ti abbiamo visto Signore? Ogni volta che tu hai fatto qualcosa a uno di questi miei fratelli; se malato l'hai assistito, tu l'hai fatto a me!" (cfr Mt 25,31-40).

Questa è una novità di questo Anno Giubilare. Il Papa ha deciso che si faccia Giubileo non soltanto visitando certe chiese, ma anche visitando i sofferenti, santuari vivi di Cristo. Per questo abbiamo scelto come luoghi del Giubileo in Diocesi la cattedrale, alcuni santuari, ma anche l'ospedale di Udine, il Cottolengo, la Fraternità sacerdotale dove sono accolti i fratelli sacerdoti anziani molti dei quali malati.

### ***Un pellegrinaggio dei malati alla cattedrale.***

Ascoltando la Parola di Dio ci dice che c'è un pellegrinaggio di voi, malati, a Gesù presente in questa cattedrale. Il testo di Isaia (61,1-3) è diventato celebre perché Gesù l'ha proclamato nella sinagoga di Nazareth (cfr Lc 4,16-21) quando gli è stato dato

dall'inserviente il rotolo di Isaia: "Lo Spirito del Signore è su di me, mi ha consacrato con l'unzione e mi ha mandato a fasciare piaghe di cuori spezzati". E ha concluso "Oggi si compie in me questa Parola che voi avete udito con i vostri orecchi".

Il Vangelo (Mc 2,1-12) presenta una scena in cui Gesù è fedele al proclama pronunciato nella sinagoga di Nazareth. Si trova in casa a Cafarnaò (la casa di Pietro). La gente si accalca davanti alla porta per ascoltarlo. Quattro volontari portano in barella un paralitico. Non potendo entrare a causa della folla, salgono sul tetto, lo sfondano, calano la barella col malato davanti a Gesù.

Gesù resta stupito della loro fede ed esclama: "Ti sono rimessi i tuoi peccati!". Scandalo dei Farisei presenti: "Chi può rimettere i peccati, se non Dio? Costui bestemmia". Ma Gesù afferma: "Affinché sappiate che il Figlio dell'uomo ha il potere sulla terra di rimettere i peccati: Alzati, dice al paralitico, prendi il tuo lettuccio e va a casa tua".

Cari malati: la scena si ripete in questa cattedrale: Non quattro, ma tanti volontari (Unitalsi e numerosi altri volontari mobilitati dall'amore del Padre) vi hanno portato qui da Gesù a fare Giubileo. E durante la celebrazione penitenziale, Gesù ha detto ciascuno di voi: "Ti sono rimessi i tuoi peccati". È accaduto qualcosa di così bello, di nuovo, di grande che ha provocato la festa del cuore di Dio. Gesù, che sapeva che cosa si fa in cielo, ha affermato: "Si fa più festa in cielo per un peccatore che non quando 99 giusti hanno la convinzione di non aver bisogno di perdono".

Ecco il primo pellegrinaggio, di voi fratelli e sorelle, malati e disabili alla cattedrale dove, per mezzo del sacramento della penitenza, provocate la festa del cielo.

### ***Un pellegrinaggio dei sani al Santuario dei malati.***

Ma c'è una seconda porta del Giubileo. Un pellegrinaggio di tutti i volontari, i sani al santuario che siete voi malati e disabili. Su questo invita a riflettere la seconda lettura (1Cor 12,12-27). S. Paolo è il teologo del Corpo Mistico di Cristo. Dopo la resurrezione Cristo ha assunto un nuovo corpo. Il suo corpo fisico è risorto; ma ha

assunto anche il suo Corpo mistico; l'umanità di ciascuno di noi. Infatti afferma Paolo: "Come il Corpo, pur essendo uno, ha molte membra, ma tutte le membra sono un corpo solo, così anche Cristo".

Ecco il mistero della Chiesa nella sua profondità abissale: Il capo è Cristo, il corpo è la Chiesa, le membra siamo noi, l'anima è lo Spirito Santo siamo membra l'uno dell'altro, ognuno ha bisogno dell'altro. L'occhio non può dire alla mano: "Io non ho bisogno di te"; la mano non può dire al piede: "Io non ho bisogno di te". Guai se succedesse questo. Così nel corpo di Cristo che è la Chiesa; siamo solidali con tutti, abbiamo bisogno di tutti.

Colpisce la frase: "Le membra del corpo che sembrano le più deboli, sono le più necessarie!" Cosa vuol dire? Come capire questa frase?

Cristo Gesù, venuto a vivere la nostra vicenda umana, ha lavorato con mani d'uomo, ha pensato con mente d'uomo, ha amato con cuore d'uomo, ha predicato, ha fatto miracoli; ma ha redento il mondo con la sua passione. Nella Via Crucis noi cantiamo: Ti adoriamo e ti benediciamo, perché con tua Santa Croce hai redento il mondo. Il suo sangue è sparso per la remissione dei peccati di tutti. Ma Cristo, pur essendo Dio e potendo redimere da solo l'umanità, ha voluto associare a sé gli uomini e, chi più ha associato a sé, più ha associato al dolore. La Madonna sua Madre è diventata l'Addolorata, per questo noi la onoriamo come corredentrice. Sotto la croce Gesù le ha riconosciuto la maternità universale; come madre Ella ci ha generato tutti nel dolore: "Ecco la madre tua". E gli Apostoli sono morti tutti martiri. Paolo stesso in catene dirà: "Completo quello che manca alla passione di Cristo nella mia carne per il corpo suo che è la Chiesa". E dirà: "A voi è stata data la grazia non solo di credere in lui, ma anche di patire per lui". È per questo che, sotto la spinta della teologia della croce, di questa misteriosa comunione nella passione di Cristo che è sorto il movimento "Volontari della sofferenza", i silenziosi operai della croce. Molti sono qui presenti in questa cattedrale. Pio XII, quando li ha ricevuti la prima volta in udienza, ha detto: "Il mondo pensa che voi siete degli esseri inutili; cosa conta un malato, un disabile? A cosa serve? Invece voi, che offrite le vostre sofferenze in

unione a Cristo per la redenzione del mondo, siete grandi benefattori; il Papa si inginocchia davanti a voi come a grandi benefattori dell'umanità”.

Fratelli e sorelle, santuario di Cristo sofferente, noi pellegrini, ci inginocchiamo davanti a voi, abbiamo tanto bisogno di voi. Le membra del corpo che sembrano le più deboli sono le più necessarie. Ci siete necessari. Che cosa chiediamo? Che voi offriate la vostra sofferenza per le grandi intenzioni che sono nel cuore di questa Chiesa. Abbiamo desiderato di fare durante l'anno Santo una missione al popolo o piuttosto chiamare un popolo di Dio in missione. E quali i frutti di questa missione? Sorgano centri di ascolto sul Vangelo, gruppi biblici, lectio divina sulla Sacra Scrittura. Una parola che ferisca il cuore, perché le famiglie non si sfascino, i giovani non si allontanino da Cristo perché non si trova la felicità lontani da lui, perché nel Friuli non si spenga la fede cristiana. E abbiamo chiesto come altro segno che sorgano nelle foranie gli osservatori delle povertà e nelle parrocchie la caritas parrocchiale, che ha questo compito: mediante un'azione pedagogica aprire gli occhi ai ciechi, perché vedano le sofferenze nascoste dei fratelli; si aprano gli orecchi ai sordi perché odano il grido silenzioso dei disperati, si apra la bocca ai muti, perché sappiano pronunciare parole d'amore, si aprano mani rattrappite perché sappiano uscire dall'egoismo e compire gesti d'amore. È questo il sogno che noi abbiamo. Affidiamo queste grandi intenzioni del popolo di Dio in missione in Friuli alla vostra carità, alla vostra sofferenza. Anche noi ci mettiamo pellegrini davanti a voi, santuari della presenza di Cristo sofferente e nascosto, ma che vive in voi il mistero della sua croce e della redenzione.

Sorelle e Fratelli ve lo chiediamo in ginocchio, ci siete tanto necessari, abbiamo tanto bisogno di voi. Usciti da questo pellegrinaggio siate i grandi benefattori della Chiesa e del nostro Friuli.